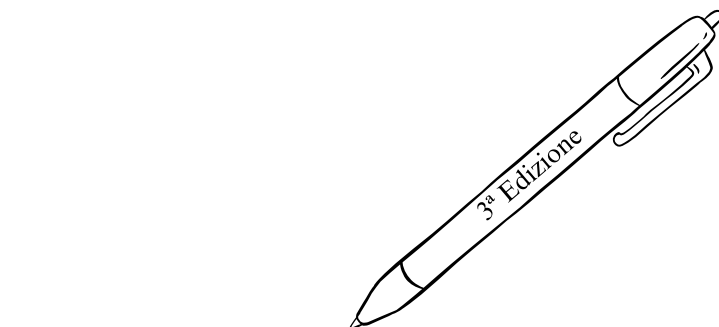


Fiorino d'Oro della Città di Firenze



Premio
GREGOR VON REZZORI
per giovani poeti



Sala Pegaso - Palazzo Strozzi Sacratì
Sede Regione Toscana, Firenze
8 maggio 2026

Il Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti, organizzato in collaborazione con la Regione Toscana, nasce all'interno delle attività della **Fondazione Santa Maddalena**, istituita nel 2000 da Beatrice Monti della Corte, due anni dopo la scomparsa di Gregor von Rezzori (1914–1998). Fin dalla sua origine, la Fondazione si è affermata come un luogo di incontro e di creazione, accogliendo scrittori da tutto il mondo in una residenza letteraria immersa nel paesaggio toscano.

Dal 2007, la Fondazione promuove il **Premio Gregor von Rezzori — Città di Firenze**, oggi riconosciuto a livello internazionale e seguito da autori, editori e lettori di molte lingue e paesi. Nel corso delle sue venti edizioni, il Premio ha portato a Firenze alcune tra le voci più significative della letteratura contemporanea, invitandole a dialogare con il pubblico e con gli studenti del territorio. Tra queste: Emmanuel Carrère, Annie Ernaux, Olga Tokarczuk, Zadie Smith, Richard Ford, Hisham Matar, Margaret Atwood, Michael Cunningham, George Saunders, László Krasznahorkai, Dave Eggers, Jennifer Egan, Jón Kalman Stefánsson, Jhumpa Lahiri, Andrew Sean Greer, Elif Batuman, Atiq Rahimi e molti altri.

Attorno al Premio si è sviluppato nel tempo un ricco programma di iniziative culturali: dalle Lectio Magistralis presso il Cenacolo dell'Opera di Santa Croce, alle letture interpretate da attori e attrici con la direzione artistica del Premio Oscar Volker Schlöndorff, da sempre amico della Fondazione.

Il Premio è realizzato con il contributo fondamentale della Santa Maddalena Foundation, con il patrocinio della Regione Toscana, il sostegno del Centro per il libro e la lettura del MiC, insieme a Hawthornden Foundation e Unicoop Firenze. In collaborazione con Regione Toscana, Comune di Firenze, Opera di Santa Croce, Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Todo Modo, Palazzo Strozzi, Libreria Florida, Testo, Pitti Immagine, Università per Stranieri di Siena e DFCLAM dell'Università di Siena. Rai Cultura è media partner.

Dal 2024, a questo percorso si è affiancato il **Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti**, nato con l'intento di aprire uno spazio dedicato alle nuove generazioni.

Il progetto si ispira al manifesto *The Democracy of Imagination* firmato da **Jennifer Clement**, che in occasione della XIV edizione del Premio ha tenuto la Lectio magistralis *Poesie ed errori*. Il manifesto afferma con forza il valore di un'immaginazione libera da vincoli e censure, soprattutto quando riguarda i più giovani. In un'epoca in cui l'espressione sembra spesso filtrata, esposta al giudizio immediato e condizionata da modelli dominanti, il Premio si rivolge agli studenti come a interlocutori privilegiati, invitandoli a riconquistare uno spazio intimo e autentico di parola.

L'edizione pilota del 2024 ha coinvolto oltre 160 studenti provenienti da quattro scuole secondarie di secondo grado toscane. Nel 2025 il progetto è cresciuto rapidamente, coinvolgendo otto istituti. **Nel 2026 la partecipazione si amplia ulteriormente, con dieci scuole e quasi 500 giovani poeti.**

Questa terza edizione conferma una crescita non solo numerica, ma anche nella partecipazione e nell'attenzione al progetto. Il Premio si consolida come un'esperienza condivisa tra studenti, insegnanti e istituzioni, capace di coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani della Toscana.

La collaborazione con la Regione Toscana rafforza in modo significativo il valore formativo e culturale dell'iniziativa, che si inserisce nel contesto scolastico come occasione concreta di incontro con la scrittura e la lettura poetica, favorendone la diffusione sul territorio e il radicamento nelle scuole.

In questa prospettiva, il Premio continua a svilupparsi come un progetto in divenire, in cui la scrittura diventa occasione di confronto, crescita e partecipazione culturale per le nuove generazioni.

Queste pagine sono molto più di una raccolta di poesie inedite, rappresentano la testimonianza concreta di un impegno di straordinario significato, che ci dice qualcosa di importante su come la poesia può entrare nelle nostre vite.

Non era scontato che il Premio Gregor von Rezzori, che ogni anno ci permette l'incontro con giganti della letteratura quali Emmanuel Carrère, Annie Ernaux, Richard Ford, Margaret Atwood, decidesse di istituire un premio riservato ai giovani, coronamento di un paziente lavoro dentro le scuole. Eppure proprio questo impegno mi sembra restituisca il senso di ciò che davvero è la poesia: qualcosa che non è e non può essere appannaggio esclusivo dei poeti riconosciuti o, come si sarebbe detto in un'altra epoca, dei poeti laureati.

La poesia è in primo luogo attenzione alla parola, consapevolezza e responsabilità nel suo uso: e già solo per questo sarebbe preziosa, in tempi in cui di parole se ne sprecano tante e il loro uso spesso è un abuso.

Ma la poesia è anche un modo di curare il rapporto con noi stessi e con gli altri, di guardare il mondo, forse anche di cambiarlo. Questo ci promette la poesia, una parola che, guarda caso, nella sua etimologia trattiene il verbo greco che sta per “fare”, “produrre”, “creare”.

Diceva un grande come Ludwig Wittgenstein: «I limiti della mia lingua sono i limiti del mio mondo». La poesia ci aiuta a oltrepassare quei limiti, ad allargare gli orizzonti sia dentro che fuori di noi.

Sicuramente andrebbe portata fuori dai luoghi – ai volti dei recinti angusti – che a essa sono dedicati: circoli, accademie, istituti. E da tempo sono convinta che accanto all'educazione musicale non sfigurerebbe certo l'educazione poetica. Che peraltro è quanto proprio sta realizzando questo Premio: un modello, auspico, per tante altre iniziative.

Per questo ringrazio di cuore quanti lo hanno ideato e realizzato e tutti coloro – studenti e insegnanti – che vi hanno partecipato.

Cristina Manetti
Assessora Regionale alla Cultura

“Ad alcuni piace la poesia. Ad alcuni – cioè non a tutti”.

Sono versi della grande Wislawa Szymborska, premio Nobel per la letteratura, donna che con la sua parola è riuscita nell’impresa di farci (quasi) capire cosa sia davvero la poesia.

Già, cos’è? Alzi la mano chi non ha la sua poesia nel cassetto, chi almeno una volta nella vita non ha provato a tradurre in parole una gioia o un dolore, un amore all’alba o una storia al tramonto, una persona ritrovata o una perdita. Eppure se si prova a catturarla in una definizione sfugge da tutte le parti. “Piace – ma piace anche la pasta in brodo, piacciono i complimenti e il colore azzurro, piace una vecchia sciarpa...”

Così continua Wislawa e a lungo con lei potremmo interrogarci ancora. E no, non è una rima, di per sé non è nemmeno un ritmo. Forse è la parola a cui riserviamo una particolare cura, senza che per questo debba essere una parola particolarmente nobile. O forse non è nemmeno questo, perché c’è anche una poesia che non si fa scrittura, o almeno aspetta prima di farsi scrittura, come per Omero.

Personalmente a lungo mi sono occupato della poesia di certi pastori della transumanza e in particolare di una donna del nostro Appennino, Beatrice di Pian degli Ontani: un autentico portento per un intellettuale come Niccolò Tommaseo, solo che lei nemmeno sapeva fare la sua firma. E poi, certo, c’è anche una poesia che affonda nel silenzio...

Più vado avanti e più penso che la poesia abbia a che vedere con il miracolo di ogni istante e sullo sguardo con cui di quell’istante cogliamo ciò che lo rende differente e unico. Ma anche questo è opinabile.

Però leggete come Wislawa finisce la sua poesia:

“La poesia –
ma cos’è mai la poesia?
Più d’una risposta incerta
è stata già data in proposito.
Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo
come alla salvezza di un corrimano”.

Ecco, proprio così. La poesia continuo ancora a non sapere cosa sia, ma ho ben presente quella mano – la mia mano – che stringe forte e così mi tiene: come facciamo o dovremmo fare quando stiamo per cadere.

Sono stato fortunato a incontrare la poesia già da ragazzo, anche se tra qualche sofferenza. E sono contento che questa stessa fortuna sia toccata a voi.

So che le sue parole non mi abbandoneranno, in ogni stagione della vita. So che staremo tutti un po' meglio, se solo le consentiremo di andarsene per il mondo.

Paolo Ciampi
Giornalista e Scrittore

La Giuria del Premio Gregor von Rezzori – Città di Firenze, presieduta da Beatrice Monti della Corte, è lieta di presentare una selezione di 50 componimenti scelti tra quelli redatti da quasi 500 studentesse e studenti provenienti da dieci scuole secondarie di secondo grado della Toscana, partecipanti alla terza edizione del Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti.

“Questa terza edizione conferma una crescita non solo numerica, ma soprattutto espressiva. Le poesie mostrano una maggiore consapevolezza nel modo di affrontare la realtà e una capacità sempre più diretta di dare forma alle proprie esperienze interiori. La poesia diventa, per molti di questi giovani autori e autrici, non tanto uno spazio di rifugio, quanto uno strumento per attraversare ciò che è difficile, nominarlo e sostenerlo. Uno spazio in cui ciò che è personale e ciò che è collettivo si incontrano.

Colpisce la ricorrenza di alcuni nuclei tematici — la guerra, la violenza di genere, il rapporto con i social media, le dinamiche di esclusione, le fragilità legate alla salute mentale — ma ancor più il modo in cui questi vengono affrontati. Non come categorie astratte, bensì come esperienze interiori, raccontate dall’interno con uno sguardo spesso lucido e privo di mediazioni. L’ansia, la solitudine, il senso di inadeguatezza o di spaesamento emergono come condizioni diffuse ma mai banalizzate, diventando materia poetica viva.

Accanto a questo nucleo più esplicitamente contemporaneo, resta centrale di fronte a un presente instabile e talvolta opaco, il bisogno di raccontare le proprie relazioni, i legami familiari, i luoghi dell’appartenenza, ma anche la perdita, il distacco e il cambiamento. La varietà delle forme e dei registri — dall’essenziale al narrativo, dal frammento al flusso più ampio — restituisce una ricerca sincera, in cui ogni voce sembra tentare con i propri strumenti di trovare una misura adeguata a ciò che sente.

Nel loro insieme, questi componimenti restituiscono l’immagine di una generazione che non si sottrae al proprio tempo, ma lo attraversa provando a nominarlo con lucidità e urgenza. In molti testi emerge infatti una consapevolezza critica del presente: la percezione di un mondo accelerato, esposto e spesso incapace di ascolto, a cui si oppone il bisogno di uno spazio più lento, più profondo e più autentico. In questo senso, la poesia diventa insieme strumento di ascolto e di messa a fuoco, prima ancora che di espressione, e si configura come un gesto controcorrente, una forma di attenzione e di resistenza che permette di abitare la complessità del presente con maggiore consapevolezza.

La terza edizione del Premio conferma così il valore di un progetto che non si limita a premiare, ma crea le condizioni perché una voce possa emergere e essere ascoltata. In un tempo in cui ai giovani è spesso richiesto di adattarsi o di adeguarsi, questi testi ricordano invece quanto sia necessario e urgente offrire loro uno spazio reale di espressione."

La Giuria

Istituto Statale Superiore Ernesto Balducci

Pontassieve, Firenze

Classi

II A Liceo delle Scienze Umane

I B Liceo delle Scienze Umane

II B Liceo delle Scienze Umane

III B Liceo delle Scienze Umane

II C Liceo Scientifico

IV C Liceo Scientifico

IL TEMPO

Il tempo passa piano
quando resto a pensare,
si allunga nei silenzi
e nelle cose che non dico.

Poi all'improvviso corre,
mi lascia indietro
con le mani vuote
e mille cose a metà.

E io resto lì,
tra un prima e un dopo,
senza capire davvero
quando è successo

Carlotta Ciucchi, II A Liceo delle Scienze Umane

IL MARE

sono stanca
non voglio più correre
non sull'asfalto almeno

sono stanca
vorrei correre al mare
con la sabbia tra le dita

sono stanca
vorrei la calma del mare
non la frenesia della città

sono stanca
vorrei sentire i raggi colpirmi
non la pioggia

sono stanca
vorrei sentire l'odore della salsedine
che sa di casa
non dello smog della città

Allegra Fusi, II A Liceo delle Scienze Umane

LA VITA

Non so davvero cosa farò,
se sbaglierò oppure vincerò
ma sento dentro una strana energia
che mi porta avanti, qualunque sia la via.

Lorenzo Giombetti Piergentili, II A Liceo delle Scienze Umane

SU E GIÙ

Felice o triste,
sempre al massimo
non ho vie di mezzo.
È un dramma,
una condanna.
Dico che non mi importa,
ma ogni cosa mi tocca,
come sulle montagne russe
sempre in bilico
tra tutto,
o niente.

Anita Magistrali, II A Liceo delle Scienze Umane

ARCOBALENO

Sfoca tutto,
cambia, si deforma,
intorno solo lievi sfumature
che perdono colore
solo blu
chiudo gli occhi
solo rosa
apro gli occhi
solo giallo
chiudo gli occhi
solo verde
sono tutto e allo stesso tempo niente
sono l'arcobaleno che scompare lentamente
dagli sguardi della gente
desideroso nel diventare il proprio colore.

Margherita De Pietro, I B Liceo delle Scienze Umane

UMORE CHE VIENE UMORE CHE VA

Turbolenta come una tempesta,
a volte ride sotto il sole
a volte è triste e non resta.

Rosso quando è arrabbiata,
giallo quando vuole giocare,
blu quando si sente sola
e non ha voglia di parlare.

Cambia come i colori
nel cielo dopo la pioggia,
cambia ma sempre qualcosa sboccia
come un fiore che si appoggia.

È fatta di tanti colori,
diversa ma speciale,
non è strana né sbagliata,
è solo originale.

Tra mille suoi colori
trova sempre la sua via,
anche quando cambia
resta sempre lei, in armonia.

Se cade poi si rialza,
non si perde mai davvero,
come luce nella notte
torna a brillare sincero.

A volte sale in alto,
come un cielo senza fine,
poi rallenta e scende piano
tra pensieri e giornate vicine.

È il bipolarismo che la muove,
tra tempeste e giorni diversi,
ma con forza ogni mattina

riprende i suoi passi persi.

E anche se cambia colore
come il cielo nel suo cammino,
resta sempre una luce
che le illumina il destino.

Tutta la classe I B, Liceo delle Scienze Umane

LE NOSTRE MANI

Le mie mani medesime, io osservo,
così singolari,
ma allo stesso tempo,
così comuni.
Talmente comuni,
che anche il primo di noi le possedeva,
e le guardava come me,
e dopo averle guardate,
le ha impresse nella pietra di una magnifica caverna,
facendole viaggiare nel tempo,
e nello spazio,
come simbolo,
e prova,
della sua esistenza.
Scruto le mie mani di nuovo,
noto linee,
piccole,
ma potenti,
che segnano la mia individualità,
la mia singolarità,
in tutte queste mani,
così comuni.

Melissa Conti, II B Liceo delle Scienze Umane

FINESTRA

Nel silenzio di una casa trasandata
mi affaccio alla finestra
frantumata

fuori c'è un'amaca
colorata, spinta dal vento
stanca

Matilde Casprini, III B Liceo delle Scienze Umane

L'ADDIO

Un sorriso forte ed eterno
un legame che mai si può spezzare
col fratello
ogni rima su questo quaderno
non è caso
ogni parola che devo scrivere,
con attenzione.
L'ingresso per il paradiso ce l'hai
basta che tu, il tuo cuore aprirai.
Addio

Tommaso Averani, II C Liceo Scientifico

LA MONTAGNA

Sensazione di tranquillità
sentimento di solitudine
colori intensi che dipingono la realtà
nulla più importa a questa altitudine.

Disteso su un prato di cotone
i fili d'erba mi avvolgono in un abbraccio
mi ritorna in mente la nostra canzone
senza te mi sento di ghiaccio.

Emilio Ermini, II C Liceo Scientifico

NELLA MIA TESTA

In testa incateno ricordi passati
e li lascio in un angolo tutti ammassati,
di affrontare i miei problemi non sono capace
perché se potessi scapperei in alto come un rapace.
In testa incateno ricordi passati,
chiudo il lucchetto e getto la chiave
così da non provare emozioni strozzate
e scacciare la voce di menti malate.
Nella mia testa affogo da solo,
non è con la rabbia e l'ansia che mi consolo,
provo a calmarmi contando le stelle
ma finisco per scaldarmi perché non stan ferme.

Gioele Quadri, II C Liceo Scientifico

TERRA MADRE

Sono nata da un'esplosione di polvere
di cui ancora si sente il rumore...
Sono la terza di dieci fratelli e
giro intorno a mio padre...

Un mistero infinito mi ha scelto
per ospitare la vita.
Per milioni di anni mi sono preparata
e per esser più bella possibile
ho inventato i colori...

Dal blu dei miei profondissimi mari
al verde delle enormi foreste
dal giallo dei silenziosi deserti
al bianco delle cime innevate

Ho visto piccolissimi microbi
diventare giganteschi animali
per poi sparire in un lampo di fuoco

Ora ospito uno strano animale
che pensa di potermi cambiare,
mi chiama Madre ma intanto mi
uccide, nel tentativo di potermi dominare.

Io guardo indulgente e sorrido
Perché so che è destinato a passare.
Passeranno le loro saccenti parole,
passeranno le loro stupide guerre,
e come un esperimento fallito,
passerà la loro inutile specie...

Quello che non hanno ancora capito
è che il tempo, padrone assoluto,
non lo puoi controllare
Intanto io, puntino nel cosmo infinito,
continuo a girare...

Lapo Della Bella, IV C Liceo Scientifico

Liceo Classico Cicognini Rodari

Prato

Classi

V A

IV B

V B

UNA QUALUNQUE

Non sentirsi quel qualcuno,
avere un gatto di nome Bruno.
Sapere di non essere speciale,
l'erba a fianco di un canale,
il mondo rovesciato,
a testa in giù trattenendo il fiato.

Sono io, una qualunque,
e il ritornare sempre al dunque.
Un nome su un bracciale,
la fedeltà di un animale.
Credere senza avere visto
in Dio Padre, Gesù Cristo.

Avere un paio di ali delicate,
la vita breve di un'estate.
Credere nel dono dell'abbastanza
e il non poterne più stare senza.
Sono l'acqua di un pozzo,
un bruco su di un melo,
la fine di un sentiero,
la compagnia del mio Vangelo

.
Sono il grigio e il suo sfacelo,
l'invisibile ombra di uno stelo.
Il saper dare un contributo,
la clessidra con il suo imbuto.
L'anima inutile di uno stagno,
il silenzio, mio compagno.

Sono il vuoto di un'acquasantiera,
il naso in su per una preghiera.
La dignità sempre attuale,
i ricordi su uno scaffale,
scegliere il bene dopo il male.

La torta di mele alla cannella,

qualcuno da consolare sulla mia spalla.
Scrivere sui libri solo a matita,
sperare che la guerra sia finita.
Mordere quel poco di terra rimasta,
la porta in faccia alla disfatta.

Stare al gioco per un desiderio,
ritornare piccoli con il pensiero.
Fare tanto con il poco,
la vita che passa in una foto.
Parlare ma non essere sempre capiti,
svuotarsi per poi essere riempiti.

Gioire ma fare finta di niente;
il volo di un angelo controcorrente.
La lama dell'insoddisfazione,
un addio alla stazione.
Dare tutto ma non dare niente.
Questa sono io.

Una qualunque.

Gemma Biagiotti, VA

MEDUSA

Sono morta.

Sono morta la notte del 18 luglio.

Sono morta quando il luogo in cui mi trovavo non mi era più familiare,
quando l'aria in quella stanza si era fatta troppo pesante per riuscire a respirare.

Quando le grida non erano più sufficienti a farmi sentire,
quando delle mani a me sconosciute mi rendevano incapace di reagire.

Quando sono morta, mi sono accorta che il mio corpo era ormai diventato
qualcosa di
distante,
schiacciato,
sopraffatto,
come se non mi appartenesse più.

Quando ho smesso di lottare, perché la forza per farlo, improvvisamente, era
svanita.

Ed ora cammino, con le mie cicatrici aperte,
ora meno spensierata,
ora cambiata.

Francesca Castagnoli, VA

PIANURA

Era così che si sentiva l'uomo
antico quando scopri l'Universo
infinito? Cielo, non mi mentire:
so che dietro la coltre lacrimosa
di nebbia opaca non nascondi altro
che più lontani, sterminati, campi.
E se passerà un sol soffio di vento
più forte del solito io vedrei
l'ultimo albero, ad un migliaio
di chilometri, che si abbatte al suolo.
E se zittissi la città insonne,
lo stesso un bollore, sordo come
proveniente da sottoterra, inquieto,
udiresti, ch  per la disarmante
appiattita sconfinatezza che la
sovrasta, le sue stesse fondamenta
sente mancar la Terra. E io pure
sento mancarmi un appoggio, cerco
un fianco gentile in cui nascondere
il volto, singhiozzare il mio sconforto.

Teresa Malorni, IV B

ALLA CASSA

Ho la stessa resistenza delle buste di plastica
dove metti la frutta.

Mi chiedi sostegno:

io,

con il peso di una ciliegia,

sono rotta.

Vuoi mi faccia carico di tutta la spesa,

tu,

come prima dello strappo della busta,

sempre tesa,

sul punto di dilaniarti.

Ho la stessa esistenza delle buste di plastica

dove metti la frutta:

mi disintegro se, di ciò che ho dentro,

incontro la punta.

E tu,

frustrata sulla tua sedia girevole,

seduta alla cassa,

me ne sai solo,

sempre,

dare

la colpa.

Sara Mellini, V B

Nel foglio cerco un senso che non so,
non per la folla, né per inutile gloria,
ma per dar forma a ciò che porto in me,
un'eco che diventa storia.
Fuggire il vuoto d'un distratto andare,
lo scorrere leggero e senza meta,
e invece dentro l'anima scavare
finché ogni dubbio in verità si quieti.
Mediocre è stare a galla senza ardire,
è non tentare il proprio limite estremo;
io voglio ogni mio giorno costruire
più alto del passato, passo a remo.
Se il mondo è libro, non sarò un punto vano:
sarò parola incisa, segno umano.

Lorenzo Piga, V B

**Istituto di Istruzione Superiore
Elsa Morante - Ginori Conti**

Firenze

Classi

2^a AL
2^a ASEL
2^a BSEL
3^a BSEL
5^a BSEL
1^a CEL
3^a CEL
4^a EEL

**PANCHINA ROSSA DI CROS LA FIN
(IN MEMORIA DI ORSOLA, VITTIMA DI VIOLENZA)**

Giornata di sole,
montagne umide di neve.

Giovane mano; deciso rifiuto,
Cappella Brusada, custode
di memoria,

desolata storia,
dell'anima perduta,
della fanciulla ormai sconosciuta.

Nell'erba viva,
il fior di sangue.

Lama d'argento,
correva l'anno 1900.

Olga Bertoletti, 2ª AL

RICORDI FRASTORNATI

Foto sbiadite di quella casa
mi sono chiari
odori sapori e i colori.

Il giallo sapore dell'estate,
l'odore della sua cucina,
le festose cene passate,
i suoi profumati vestiti d'ocra.

Il candido ciliegio
adornato di dischi
che lo riflettono infinito
fa ombra alle giornate afose.

Avventure nel viscido verde,
le vecchie galosce umide
che guazzano nelle pozze fangose
abbandonate sotto al quadro.

Il fresco fruscio delle piante,
sassi lanciati per il gorgoglio
azzurro cielo riflesso nell'acqua,
l'agitato quieto fiume.

Valentina Buzzetti, 2^a AL

OLTRE L'OBLIO

Brivido. Il muscolo si arresta,
le gambe si irrigidiscono.
Brivido. Della frustrazione
tentenna, vibra, trema il corpo,
cede alla pressione.
Brivido. Fremito interno,
palpito del petto.

Brivido bruciante
inonda la paura
affogo nell'ignoto
annaspo nell'oblio

Un soffio di luce,
il nodo si scioglie
si tempera il ritmo
si placa il tumulto.
Brivido. Della liberazione
Le gambe son piume:
ritrovo il cammino.

Eloisa Cannella, 2ª AL

CHINNU DALL'INDIA

Tutto svanirà
risate, sorrisi e pianti
trenta giorni e scompare
un luogo speziato e pieno di colori:
il Kerala.

Giorni, mesi, anni
passano...
e ancora niente
quando?

Il profumo di mia nonna
diventa solo un ricordo
che mi sfugge piano piano

E il mio soprannome, Chinnu
resta lì
come un fiore di loto nel fango
che aspetta di essere risvegliato.

Alessia Keecherikunnel, 2^a AL

NATA ALTROVE

una genziana fra le rose
è diversa
è persa
fra viste ombrose

in un campo incolto
nato un fiore senza volto
ne parlan, ne fan burla
finiscon con urla

come in un rotto silenzio.

Helena Spahiu, 2^a AL

SOLO UN MISCUGLIO

Rimbomba nel capo
un silenzio lacerante
nessun senso, un rompicapo
ma come straziante

Pensieri costanti
come subbuglio
mi appaion davanti:
forse un miscuglio?

Chantal Lo Presti, 2^a ASEL

IL PESO DEI PASSI

Tutto era un gioco
Le ginocchia sbucciate e la corsa nel prato,
Il domani sembrava un concetto da poco
e il mondo infinito

Cresci e ti senti distratto,
Lo specchio dimostra un viso più serio,
Si accorge che il tempo è volato
E la fretta diventa un mistero

Ho rimorsi per quello che ho perso,
Per quei sentimenti che non ho mai espresso,
Per tutto il coraggio che non ho mai messo

Vedo mio nonno, ha il passo più lento,
Si siede in cucina e guarda lontano,
Sembra che ascolti la voce del vento

Lui non rincorre più nessun aquilone,
Sa che la vita è una strana lezione,
Mentre un ricordo rimane dentro la mano

Il tempo non è un salto,
cammino che fai senza fermarti.

Fausto Maculan, 2^a ASEL

SOLITUDINE

A scuola i corridoi sono pieni di voci
di ragazzi che ridono
organizzano serate

Li ascolto da lontano
nasce una sensazione di esclusione
come se non trovassi mai
il posto giusto

Nei loro gesti falsità
parole che passano
senza fermarsi

Torno a casa
guardo lo specchio
resto in silenzio

Capisco che la solitudine
non è stare senza amici
ma imparare
ad accettare la persona che sei.

Viola Monsani, 2ª ASEL

TRA CADUTA E LUCE

Mi siedo davanti al tramonto.
Il cielo brucia lento,
tra luce e ombra,
tra inizio e fine.

I colori tremano,
resistono,
poi si arrendono al buio.

Arriva una nuvola.
Copre il cielo,
copre i pensieri,
copre anche me.

Forse il destino,
che cade all'improvviso,
come un albero spezzato
in mezzo alla strada.

Tutto si ferma.
Il tempo tace,
il cuore smette di battere.

Mi perdo
per ritrovarmi,
tra silenzio e rumore
tra buio e luce.

Poi qualcosa si muove,
Il cielo si riaccende di nuovo.

E io riparto,
e io rinasco.

Aya Sekkou, 2ª ASEL

IL MIO ANELLO

Sul mio dito
brilla l'anello del nonno
un piccolo cerchio
pieno di ricordi.

Da quasi un anno
il suo abbraccio vive nel silenzio,
ma in quell'argento
sento ancora la sua voce.

Quando lo guardo
ricordo il suo sorriso
e nel suo anello
ritrovo ancora casa.

Un colpo di tosse,
e poi le nostre risa.

Noi amici di sangue,
che fortuna.
Noi amici di sangue,
che fortuna.

Caterina Caponi, 2^a BSEL

HO SEDICI ANNI

Ho sedici anni
e a volte mi sento rinchiuso
tra scuola, regole e giornate lunghe.

Poi, però esco
e c'è il sole sulla faccia,
gli amici che ridono
per cose stupide

e in quei momenti
la gabbia sparisce un po'
capisco che il mondo
non è solo muri e porte chiuse
è anche strade da correre
musica alta nelle cuffie
sogni che stanno appena iniziando.

Ho sedici anni
e magari non sono libero ancora
ma sto già imparando
quanto è bello
quando l'aria entra nei polmoni
e senti che la vita
è più grande di tutto

Pietro Innocenti, 2^a BSEL

PENNA SCARICA

Mi sento come una penna scarica
non riesco a trascrivere qualcosa
non ho idee e non ho energie.
Non ho nulla da dire
non ho nulla da fare
ho la mente vuota
non ho inchiostro da usare.
Non ho ispirazione
non ho cartuccia
non ho blu di Prussia.
Vorrei poter scrivere
vorrei avere inchiostro
ispirazione desidero
ma non la trovo.
Chi mi darà dell'inchiostro?

Sebastiano Serafini, 2^a BSEL

Il tempo si stira
Tra vie sempre uguali
La piazza respira
Giornate normali

Un cane si annoia
Davanti al portone
E il barista conta
Le mosche in azione

La sera non cambia
Si siede e rimane
Il paese si spegne
Come le stelle

Alessandro Cecconi, 3^a BSEL

VELIERO FUORIROTTA

Vira vira
che Ponente tira,
il timon non gira
il capitan delira.

Il velier avanza,
ahimè! L'onda con costanza
s'alza nella stanza del mar.

Il timonier riprende
la guida e mira
quel blu oltremar
che la malinconia fa arrivar.

Ponente è or calmo
a Oigia tutti in salvo,
Calipso Ulisse cela
la lontana Penelope disfa la tela.

Arabella Mariani, 5ª BSEL

REBECCA INFINITA

Cinquanta, sessanta, cento
a ripetizione,
cinquanta, sessanta, cento ...

Il mento arriva al ginocchio
e la testa sfiora il pavimento.
E così a ripetizione.
Rebecca a stento in vita,
sfiora la morte, con due dita,
e non vuol restare in vita.

Essa ha perso la via
e l'uscita da questa galleria
si fa sempre più in salita.

Terrorizzata dal cibo,
Rebecca decapitò la sua esistenza,
e oppose resistenza.

“Non mangio più” disse
e così fece.

Come un pesce,
sola rimase, in mezzo ad un corridoio spento.

Rebecca magra diventò,
ma non abbastanza.

Il corpo manifestò,
e chiusa in un reparto,
essa si rialzò.

Rebecca tornò in vita
e, sì, con alti e bassi
lei sarà infinita

Zoe Rose Esteri, 1^a CEL

UN DÌ, S'IO NON ANDRÒ SEMPRE FUGGENDO

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, mi vedrai seduta...

A ragionar del mio vissuto
in qualche pensiero poetico e astratto.
Del come, del quando, del perché.

Di come il senso della vita,
non sia altro che il viverla sulla pelle
Di come le lacrime, anche le più asciutte,
mostrino il nostro essere più interno,
più nascosto, più spaventato dell'altrui
Di come la spensieratezza,
sia la miglior droga momentanea

Da quando ci siamo accorti,
che mente e corpo sono cambiati da tempo
Da quando la nostra pelle,
è iniziata a essere solo un involucro
dell'essenza più pura del proprio IO
Da quando l'etica umana,
ci domandiamo se essa sia appresa o innata

Del perché l'amore vero, se esiste,
ha bisogno di una definizione
Del perché domandarsi il colore degli specchi,
invece di guardarci all'interno e scoprire
ogni dettaglio dell'immagine riflessa
Del perché vogliamo essere modelli per gli altri,
quando basta esserlo per sé stessi

Maria Lettieri, 3^a CEL

Leggendo *In morte del fratello Giovanni* di Ugo Foscolo

IL SESSO

Godere è potere, ma ti devo volere e
ti do il mio piacere, il calore che sento
quando lo facciamo lento è un misto
di emozioni, sembra tutto rose e fiori
e a vedere gli uccelli mi viene un sorriso a trentadue denti

Sofia Bartolini, 4^a EEL

MUSTANG 2.3 ECOOBUST, SPIRITO TURBO

Nasci dal rombo di un sogno lontano,
polvere e strada stretta nella mano,
figlia del vento e della ribellione,
cresciuta nel mito, nella passione.

Sotto il cofano, un cuore selvaggio
batte più forte ad ogni viaggio,
non chiede permesso, non teme confini,
divora l'asfalto, accorcia destini.

Le luci della notte scorrono accanto.
Mentre il motore canta il suo canto,
una melodia fatta di forza e potere,
un richiamo antico che non puoi tacere.

Cromature che brillano come stelle
curve scolpite, fiere e ribelli
ogni dettaglio racconta una storia,
di corse di sfide di pura memoria.

Ford Mustang, leggenda che corre nel tempo,
simbolo vivo di ogni momento
di chi sceglie il rischio, di chi vuole sentire
che vivere è anche correre e partire

E anche quando il motore si spegne piano
resta la sua eco, calda e lontana
come un ricordo inciso nel cuore.
Non eri solo un'auto ... eri rumore, eri amore

Giulia Bacciarelli, 4^a EEL

**Liceo Statale
Enrico Fermi**

Cecina, Livorno

Classe

3^a C Liceo Scientifico

ANIMA IN PENA

Sei cieca se guardi,
non vedi che sbagli?
Sta' tra i codardi
e revoca i travagli.

Assente e impotente,
ancor più sofferente.

Se tenti e ritenti,
non puoi che cadere.
Finché tu ti menti,
sarai in mio potere.

Camilla Rusconi Braga, 3^a C

**Istituto di Istruzione Superiore
Giuseppe Peano**

Firenze

Classi

2^a F LES

3^a D INF

LA SPENSIERATEZZA

C'è un modo di camminare che non misura i passi,
un'arte di guardare il mondo senza contare i sassi.
È quel respiro lungo, quello che non stringe il petto,
che accoglie ogni sbaglio come fosse un riflesso perfetto.
Non è fuggire dal tempo, ma abitarlo con cura,
togliendo alla sorte la sua vecchia armatura. È la scelta
di chi sa che tutto deve passare e allora decide,
semplicemente, di lasciarsi andare.

Come un soffio di vento che non chiede il permesso, vivi
leggera, lontano dal chiasso di te stesso. Perché la gioia
vera non ha bisogno di un piano: è solo la vita che ti stringe
forte la mano.

Anastasia Butnaru, 2^a F LES

FUORI DAL SILENZIO

È iniziato tutto piano, con un “dove vai?”
“Quella gonna è troppo corta, non la metti mai”
Sembrava solo gelosia, un po’ troppo amore
Invece era il primo veleno iniettato nel cuore.
Hai iniziato a tagliarmi i legami con il mondo
“Le tue amiche sono oche” “I tuoi non sono buoni”
E io restavo lì, in quella bolla
Convinta che il tuo controllo fosse protezione
Ma la protezione non toglie l’aria,
Non ti fa sentire sbagliata.

Poi le parole sono diventate pietre
“non vali niente” “senza di me saresti in un fosso”
E quando provavo a dirti “adesso basta”
Mi guardavi come se fossi solo carne, un pupazzo
alzando un pugno in faccia a una finta carezza
Mi chiedevi scusa in ginocchio, e io ci cascavo ogni volta

Perché l’amore non lascia i lividi sotto la maglia
Non ti mette fretta, non ti mette paura di parlare
Non è amore se ogni notte devi solo tremare
Io non sono una proprietà e non ho un proprietario
Oggi il rosso non è il sangue, ma il colore del mio fuoco.

Ricordo quella sera, l’ultima
Quando ho capito che il tuo amore era solo paura
Paura che io fossi forte
Hai alzato le mani, la voce e il soffitto
Pensavi che il mio silenzio fosse un tuo diritto

Ma in quel momento qualcosa dentro di me si è rotto
Ti ho detto che mi teneva sotto
Ho visto la tua debolezza riflessa nei tuoi occhi
E ho capito che non puoi distruggermi

Basta col trucco per coprire l’occhio nero
Basta col dire “è caduta” per nascondere il vero

Ogni schiaffo è un delitto
Gridalo forte a chi pensa che sia normale
La violenza di genere non è un fatto individuale
È un cancro del mondo che dobbiamo sconfiggere

Ora cammino fuori, senza guardare indietro
Dite alle altre che c'è sempre un'uscita
Che nessuna mano può spezzare una vita
Io sono viva.
Io sono libera.

Nora Marzolla, Maria Lazzarino, Nada Lafdil, Sara Gargiani, 2^a F LES

IL GOVERNO DEI GIOVANI

Parlate in TV, dite che va tutto bene
ma noi ci guardiamo intorno e non ci crediamo più
La prof che spiega, fuori una protesta
Non si capisce nulla, stiamo uscendo di testa
Dite che lo fate per noi
ma non ci ascoltate mai
Se il futuro è nelle nostre mani e siamo noi a
dover pensare al domani,
dobbiamo essere ascoltati e non censurati
Vogliamo un mondo bello
come voi lo avete trovato
ed è per questo che va conservato
Abbiamo 15 anni e tanti sogni in testa
ascoltate questa nostra protesta!
Non vogliamo promesse scritte a metà
vogliamo spazio, rispetto e realtà
Se il domani lo devo abitare
lasciatemi almeno provare a parlare
Questo governo non parla di me,
non sa cosa vuol dire avere
tante idee.

Tutta la classe 2^a F LES

Trump è buono,
è bravo e cristiano,
Ma non umano

Alessandro Baroncini, 3^a D INF

Creo una poesia
Ma la mia testa è là
È troppo bella

Oh la Mia terra
Sei dentro la mia testa
Mi manchi tanto
Ma io nel mentre canto

Brayan Do Rosario, 3^a D INF

Il mare piange,
La terra strilla muta,
L'uomo distrugge.

Il ticchettio,
L'orologio non mente,
Il tempo passa.

Il fuoco arde,
Inseguiamo il tempo,
Invecchiamento

Dylan Alessio Elies, 3^a D INF

Sogno la moto
Ma non ho una lira
Quindi aspetto

Lorenzo Giannotti, 3^a D INF

Penso al sole
Che scalda il mare calmo
E questa sabbia

Giorgio Lysaght, 3^a D INF

**Istituto di Istruzione Superiore
Tecnica e Liceale
Bertrand Russell – Isaac Newton**

Scandicci, Firenze

Classi

2^a DL

3^a DL

IL VERO

Peccaminose sono le parole,
urlate invano nel buio nero,
quando illumina come il sole
la semplicità del vero

Giulia Cirillo, 2ª DL

LA NOTTE

Nel cuore della notte una finestra resta accesa,
custodisce segreti che nessuno domanda,
la città respira piano sotto i cieli distratti
e ogni luce è un pensiero che cerca il suo nome.

Un passo risuona, poi svanisce nel nulla,
come un sogno che sfiora senza farsi capire,
e nel buio gentile si intrecciano storie
che il giorno non osa nemmeno sfiorare.

Giulia Micheli, 2^a DL

ADOLESCENZA

Siamo l'attesa di un bacio,
la rabbia chiusa in un pugno,
la voce del futuro,

Siamo un cuore a metà strada
tra il salto nel vuoto
e la voglia di restare.

Sofia Bianchi, 3^a DL

SCHERMO ACCESO

C'è una luce che non scalda
e brilla fredda nella mano,
sembra che ti prometta il mondo
ma ti tiene sempre più lontano.

Clicchi vite che tu non vivi,
vedi sogni fatti da altri,
mentre le ore ti sfuggono
e tu non lo sai.

Gli occhi son stanchi,
la mente è piena di rumori
e voci tutte insieme
ma tutte comunque solo fuori.

Fuori il cielo cambia colore,
ma tu non te ne accorgi,
perché il mondo vero aspetta
che tu lo guardi, e non lo fai.

E allora spegni la luce,
che ti illumina a metà,
per trovare nel silenzio
la tua libertà.

Giovanni Paolo Damiano, 3^a DL

IO SONO

Io sono una stanza vuota piena ancora di rumore,
una lettera mai scritta che trattiene le parole,
un gigante tra gli gnomi che si vergogna per l'altezza,
un cane con la rabbia che chiede una carezza.
Io sono un filo d'erba che sfida una mietitrebbia,
un viandante che ha paura di viaggiare tra la nebbia,
un orologio senza tempo che continua ad aspettare,
una porta sempre aperta che non sa più chi far entrare.

Neri Giorgi, 3^a DL

NELL'ALTURA

Sto seduto, nell'altura
l'occhio mio tutto cattura
lavoro dell'uomo, lavoro del mondo,
incontabili vite sull'orizzonte tondo.

Tanti pesi hanno portato,
non hanno tutti tanto amato?
Quanti hanno pensato questo discorso?
Eppure sono unico nel mio corso.

Leonardo Lulli, 3^a DL

IL PESO DELLA MEMORIA

No.
Non un'altra volta.
Un gesto antico:
mano che stringe ferro,
l'uomo che dimentica
il volto del fratello.
Da allora la guerra ritorna,
ombra sulle civiltà,
decisa lontano,
mentre il popolo resta
terra sotto i passi.
La storia urla.
L'uomo non ascolta.
Accordi, promesse:
inchiostro che non ferma il sangue.
E ancora
lo stesso errore.
Case vuote,
nomi spezzati.
La guerra
non conosce vincitori.
Oggi però
sono io a urlare.
Per chi non ha voce,
perché qualcuno ascolti.
Ora.
Basta guerra.

Giulia Santoro, 3^a DL

Scuole Pie Fiorentine
Istituto Padri Scolopi

Firenze

Classe

V B Liceo Scientifico Sportivo

L'ATTIMO CHE NON RITORNA

Batte lentamente
la barca in riva

e poi botti
schizzi
legna che si spezza
vento

e poi di nuovo
dolce il rumore
delle onde in riva

Luigi Tesei, V B Liceo Scientifico Sportivo Scuole Pie Fiorentine

**Liceo Artistico
Benedetto Varchi**

Montevarchi, Arezzo

Classi

3^a LAG

3^a LAM

HO AMATO, ANCHE NELLO SCONTRO

Mi sveglio ogni giorno con un vuoto nel petto,
tra sogni in silenzio e un respiro imperfetto.
Cammino tra dubbi, domande e paure,
cercando risposte in ferite mature.
La vita mi parla, ma spesso fa male,
eppure la ascolto, anche se fa tremare.

Dentro la vita io cercherò
quel senso perso che troverò.
Anche se a volte il buio mi chiama,
non smetto mai di credere in me.
Dentro la vita io resterò,
con ogni lacrima crescerò.
Se il cuore trema, io non cadrò:
è nel dolore che nascerò.

Ho visto il silenzio ferire più a fondo,
di mille parole nel caos del mondo.
Le notti son lunghe, gli abbracci son freddi,
ma tengo la luce nei sogni più dritti.
Ogni ferita è un pezzo di strada,
ogni crollo una prova che resta e non scada.

Ho dato me stesso a chi non ha visto,
ho perso la voce in un cielo mai visto.
Ma porto con me ciò che il cuore ha imparato:
l'amore è un dono, anche se è negato.
Tra il bene e il male, tra il vero e il niente,
sono rimasto in piedi, anche se assente.

E quando il tempo mi chiederà conto,
gli dirò: "Ho amato, anche nello scontro."
Non ho risposte, ma ho avuto coraggio,
ho dato la vita, senza un vantaggio.
E se alla fine mi spegnerò piano,
saprà di luce il mio ultimo anno.

Dentro la vita, tra spine e amore,
ho costruito il mio vero cuore.
Tra ogni crollo, tra ogni errore,
c'è un'anima viva che ha avuto onore.

Lapo Luciano Nistri, 3^a LAG

NEBBIA

Tra la nebbia si trova il silenzio
un silenzio non reale
un silenzio che toglie lo strazio
una nebbia mentale

Tra la nebbia si trovano i pensieri
quelli nascosti
quelli più veri

Tra la nebbia è difficile trovare
ma quelli che trovano sono fortunati
perché è proprio chi trova nella nebbia
che riesce a provare sentimenti non scontati.

Anna Hervatin Curandai, 3^a LAM

Stampa
Fotoincisione Tanini srl
Rosano - Firenze

Maggio 2026

The Santa Maddalena Foundation
50066, Donnini, Reggello (FI) Italia
Tel.: 39 055 860042 Fax: 39 055 860348
E-mail: info@santamaddalena.org - www.santamaddalena.org